

Il governo in scadenza colpisce i più deboli

Con la Finanziaria 2006 e i 500 milioni spariti dal fondo sociale 2005 a rischio servizi essenziali

di Angelo Faccinnetto / Milano

I TAGLI Non è un problema contabile. Nemmeno una semplice questione di sacrifici. I tagli alla spesa pubblica decisi dal governo, e ribaditi con la Finanziaria 2006 appena approvata dal Senato, colpiscono soprattutto i cittadini più deboli. E con questi, in un paese

che si ritrova più povero, la stessa coesione sociale.

I dati sono noti. Ma vanno ricordati. Dal fondo sociale 2005, quello cui attingono gli enti locali per i servizi sociali, è sparita la seconda tranche, in tutto 504 milioni. Nonostante l'impegno di quest'estate assunto dai ministri Maroni e La Loggia, a nome dell'intero governo, con i presidenti delle Regioni. Servizi in meno, appunto. Con l'aggravante che quelle spese sono già state in gran parte impegnate.

Non solo. Quei soldi non ci saranno neppure l'anno prossimo: non sono previsti. E al buco si aggiunge il buco causato dai tagli indiretti, quelli cioè legati alla riduzione dei trasferimenti dallo Stato agli enti locali, e dalla stessa progettata esenzione dall'Ici per gli immobili di tutte le chiese e gli enti no-profit (secondo l'Ance altri 700 milioni in meno). Risultato, ancora servizi da eliminare o, comunque, ridimensionare. Tanto che, calcolatrice alla mano, gli interventi a favore delle famiglie che il governo sta faticosamente mettendo a punto - finora sono previsti un miliardo e cento milioni di euro - vengono ad essere cancellati.

Secondo un recentissimo rapporto del Cer, presentato dall'Ires-Cgil, la spesa sociale e quella per i trasporti locali, in virtù dei tagli agli enti locali, vengono ridotte di 1,485 miliardi. Cui vanno aggiunti i 504 milioni promessi dal governo e mai arrivati. A perdere di più con la nuova sforbiciata, secondo l'Ires, sono i minori, gli immigrati, gli indigenti. Per loro ci saranno 240 milioni in meno. Seguono gli asili nido e le politiche per la prima casa, che perdono complessivamente 150 milioni. Via soldi anche alle scuole materne (meno 33,6 milioni), agli anziani e ai disabili (meno 35 milioni), ai portatori di handicap (meno 20 milioni). E a pagare di più, manco a dirlo, sarà il Mezzogiorno, che si ritroverà, solo su questo versante, con 189 mi-

Colpiti asili nido, prima casa, scuole materne, anziani e disabili, minori e immigrati, indigenti e giovani



Via i fondi anche per le scuole materne Foto Agenzia Eps

lioni in meno.

La scure colpirà in particolare le città capoluogo. Secondo uno studio dell'Osservatorio nazionale dello Spi-Cgil, il sindacato dei pensionati, potranno subire, nel 2006, tagli alla spesa corrente per circa 580 milioni di euro. E soprattutto vedranno i loro bilanci irrigidirsi a dismisura, rendendo nei fatti sempre più difficile impegnarsi nel sociale e nella cultura. Roma perderebbe 100 milioni e si ritroverebbe con il 48,3% delle risorse vincolate. Milano, di milioni, ne perderebbe una sessantina, Palermo 27. Ad essere minata, la coesione sociale.

Sardegna, i sindaci in rivolta contro i pedaggi

Al centro della protesta il previsto passaggio ai privati delle strade Anas

di Davide Madeddu / Cagliari

RIVOLTA Pedaggio per viaggiare sulle strade sarde? Nemmeno per sogno. Proposta bocciata e respinta al mittente. A non gradire non è solamente il centrosinistra, ma anche sindaci, consiglieri regionali e parlamentari del centrodestra. Tutti insieme, e per una volta quasi d'accordo, per dire no alle nuove tasse. Ossia al balzello che dovrebbe prevedere nuove tasse per chi intende viaggiare sulle strade, spesso dissestate, della Sardegna. Il provvedimento della Finanziaria infatti prevede il passaggio delle strade dall'Anas a società private con conseguente istituzione di un pedaggio per poter circolare. Proposta non certo gradita ai rappre-

sentanti delle istituzioni che, a prescindere dallo schieramento e dal colore di appartenenza annunciano una sorta di rivolta contro il provvedimento che dovrebbe trasformarsi in un «nuovo salasso per gli automobilisti sardi» alle prese con «strade disastrose e prive di servizi». Non è certo un caso che da tempo le cronache si occupino dei problemi relativi alla viabilità nelle strade della Sardegna. Una su tutte la vertenza legata alla statale 131, la strada che dovrebbe unire Cagliari a Sassari finita al centro di numerose proteste e considerata da amministratori ed automobilisti un eterno cantiere costellato di croci e incidenti. Troppo quindi per pensare di trasformare a pagamento le «quattro corsie» che uniscono i centri principali della Sardegna. Ne è convinto anche Rossano Caddeo, parlamentare di sinistra che annuncia una vera e propria mobilitazione contro il balzello. Una tassa

L'allarme di Veltroni

Veltroni: le città sono a rischio rivolta se il governo accende la miccia sociale

«Siamo più poveri: l'opposto di quanto promesso dal premier»



Via i fondi anche per le scuole materne Foto Agenzia Eps

OCCUPAZIONE

Aumenta la cassa integrazione straordinaria: in un anno più 19 per cento

È boom della cassa integrazione nell'industria. I lavoratori in cig straordinaria, concessa per crisi strutturali, sono ormai più di 18 mila. Rispetto al giugno di un anno fa, sono il 19 per cento in più.

In testa, tra le Regioni, Piemonte, Puglia, Sicilia e Campania, tutte con più di 2 mila unità in cig. Calano, invece, i lavoratori socialmente utili anche se resistono soprattutto in Sicilia con 28.459 unità, pari al 55,6% del totale.

Il dato emerge dalla Relazione del ministero del Lavoro, presentata in questi giorni al Parlamento. Il numero complessivo di lavoratori in «cassa» è

con esattezza di 18.121 unità. Di questi 11.975 sono maschi e 6.146 femmine. 4.422 sono quelli con un'anzianità contributiva superiore ai 30 anni, pari al 24,4% del totale in cassa integrazione straordinaria, mentre sono 4.932 i lavoratori con un'età superiore ai 50 anni.

L'aumento del fenomeno, che a livello nazionale registra come detto un più 19 per cento, è costante in tutte le Regioni, ma è stato più accentuato in Friuli Venezia Giulia (più 27,5 per cento), in Valle d'Aosta (più 22,6 per cento), zone considerate in questi anni tra le meno a rischio, e in Piemonte (più 12,6 per cento).

L'INTERVISTA

VASCO ERRANI

«Non bastano i 518 milioni finora erogati»

«È un colpo micidiale per tutti gli italiani ma il più penalizzato è il Sud»

di Laura Matteucci / Milano

«Berlusconi si è preso personalmente un impegno, adesso ne deve rispondere».

Se non accadesse, non è che sarebbe proprio la prima volta...

«Ma qui si sta creando una situazione allucinante che il governo deve assolutamente coprire. Dicono che non vogliono mettere le mani nelle tasche degli italiani, e invece è esattamente quello che stanno facendo». Parla Vasco Errani, presidente dell'Emilia-Romagna e della Conferenza Stato-Regioni.

Veltroni lancia l'allarme sociale: garantire i servizi ai cittadini è fondamentale per evitare le derive francesi. Dopo Prodi, anche il ministro dell'Interno Pisanu ha parlato di futuro a rischio per le nostre periferie. Eppure il governo ha dimezzato la copertura per il fondo sociale, è esatto?

«Esatto. Per quest'anno e di fatto anche per l'anno prossimo, quando ci ritroveremo nella stessa situazione di oggi. Un colpo micidiale alle politiche dei servizi per i più deboli. Stiamo parlando di 1 miliardo di euro più il 2%, soldi che avrebbero dovuto finanziare il fondo sociale per il 2005, secondo l'accordo sottoscritto con il governo. Dallo Stato passano alle Regioni che a loro volta li trasferiscono alle amministrazioni locali. E, visto che siamo a novembre, le amministrazioni li hanno già spesi o impegnati, confidando nella copertura. Che, invece, a tutt'oggi è solo parziale».

Quanto è arrivato?

«Abbiamo ricevuto una prima tranche di 518 milioni a luglio, solo dopo mesi di pressioni e battaglie, mesi in cui siamo anche stati tacciati dal governo di fare inutile allarmismo. Sono stati i ministri Maroni e La Loggia, a nome di tutto il governo, a darci la prima tranche e a garan-

«Per la sanità le risorse sono le stesse del 2004 ma solo per i contratti il costo aggiuntivo è di 4,5 miliardi di euro»

tirci che la seconda di 504 milioni l'avremmo avuta in settembre».

Invece niente.

«Nebbia fitta. Quindici giorni fa abbiamo posto la questione a Berlusconi: io personalmente ho tirato fuori i verbali dell'incontro con Maroni e La Loggia, e solo a quel punto Berlusconi ha dovuto prendere atto, impegnandosi a sanare la situazione. Ma ancora niente».

Quali sono i servizi finanziati con il fondo sociale?

«Tutta la partita relativa agli anziani, assistenza domiciliare, abbattimento delle rette per situazioni di difficoltà economica. Il recupero dei tossicodipendenti, i servizi per i disabili, le politiche del disagio giovanile... Tutti servizi gestiti dai Comuni, oltre al Terzo settore, il volontariato, le associazioni no-profit, la cooperazione sociale, che infatti hanno partecipato alla manifestazione di protesta davanti a Palazzo Chigi».

Il fondo sociale non c'è, in compenso la nuova Finanziaria stanza oltre 1 miliardo per le politiche familiari...

«Ah, certo. Per esempio, danno mille euro ai primi nati del 2005 senza alcuna logica di reddito. 160 euro ad ogni nato dal 2003 in avanti, un'elemosina senza alcun senso dal punto di vista sociale. Si finanzia chi iscrive il proprio figlio agli asili privati, come se nei pubblici non si dovesse pagare la retta. Vorrei far notare tra l'altro che, mentre parlano di devolution, ripropongono politiche centralistiche saltando completamente il sistema locale. E oltretutto politiche inique, che colpiscono tutti gli italiani, e al sud ancora di più».

Al sud la situazione è anche più grave.

«Chiaro. Il disagio e la povertà sono più forti, molte realtà non riescono a reggere di fronte a un taglio così drastico, arrivato oltretutto a fine anno».

E la casa per tutti?

«Per piacere... Sulla casa le competenze sono state tutte trasferite alle Regioni, e alle Regioni da quattro anni non arriva nemmeno un euro».

Per la sanità però il governo sostiene non ci siano tagli...

«Come no. Le risorse sono quelle dell'anno scorso, 90 miliardi, peccato però che solo per i contratti calcoliamo un costo aggiuntivo di 4,5 miliardi. Di fatto, quindi, il taglio c'è».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	7 gg/estero	344 euro
6 mesi	6 gg/Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publilkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publilkompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258